

Montagna incerta, Capodanno ok

Crisi, scarse precipitazioni nevose e temperature elevate hanno penalizzato la montagna invernale salvando la settimana del Capodanno. Gli operatori della neve faticano ad essere ottimisti per la stagione in corso, come rileva **Trademark Italia** nel suo **Osservatorio della montagna**. Il mercato è pervaso da un clima di incertezza, reso ancora più prudente dalla flessione dei turisti russi e dalla sostanziale stasi del mercato interno. Gli 800 operatori interpellati dal sondaggio hanno parlato di un buon andamento a partire dalle festività di fine anno e fino all'Epifania. "C'è preoccupazione - avverte la ricerca - per il periodo delle settimane bianche, su cui pesa sempre di più il calo del mercato nazionale con

l'aggiunta del crollo del rublo. Complessivamente meno russi, meno italiani, leggeri aumenti di clienti tedeschi, ritocchi dei prezzi degli skipass (tra +3 e +4%) e delle tariffe alberghiere". Queste le linee generali del trend, che evidenzia una spesa media procapite sui 150 euro al giorno tutto compreso. Sulle scelte in fatto di località gli analisti dell'Osservatorio non hanno dubbi: "Protagoniste di questa stagione invernale sono le mete italiane. Dai sopralluoghi e dalle interviste emerge un generale miglioramento delle infrastrutture, un'accresciuta caratterizzazione degli arredi urbani, maggiori servizi e comfort complessivi in grado di rafforzare l'appeal e la tipicità della montagna". Confermate poi alcune macro-tendenze che percorrono il

settore turistico nazionale: la flessione della domanda soprattutto nel periodo di media e bassa stagione; la crescita dei flussi internazionali, in particolare da Germania e Benelux; la conferma dell'appeal dell'offerta turistica altoatesina e valdosta-

na; la resistenza delle "vecchie signore" del turismo montano nazionale come Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Cervinia, Corvara e Madonna di Campiglio, grazie alla clientela straniera e agli italiani abbienti over '50; il consolidamento delle offerte di benessere termale

e non. Per quanto riguarda le località appenniniche dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo, principali poli sciistici dell'Italia centrale, non hanno dubbi sulla competitività della propria offerta, in termini di prezzi alberghieri

e di skipass. In merito allo stile di vacanza degli italiani, emerge la minaccia della contrazione dei soggiorni seguita dall'accentuazione dell'attenzione al prezzo e da un aumento delle prenotazioni sotto data, anche per ragioni legate al meteo.

Last minute

Gli albergatori interpellati dicono che oltre il 40% delle prenotazioni arriva ormai nei 2-3 giorni antecedenti l'arrivo. Per la stagione invernale 2014-2015 gli operatori del ricettivo, le agenzie di affittanza ed anche 6 gestori di impianti su 10, si attendono una contrazione del giro d'affari con ricavi complessivi del settore ancora al di sotto dei 10 miliardi di euro, nonostante gli aumenti delle spese per skipass, scuole sci, noleggio attrezzature e prezzi crescenti dei pubblici esercizi. **L.D.**

